

**MOSTRA DI ABITI E ACCESSORI
A SESTO AL REGHENA
FINO A DOMENICA 31 LUGLIO**

**PROPOSTE ECOSOSTENIBILI
E DI ALTA SARTORIA
DA DIVERSI PAESI DEL MONDO**

Carta tutta da indossare

L'esposizione

Abiti e accessori di carta di artisti nazionali e internazionali in mostra, fino al 31 luglio, negli spazi del complesso Burovich a Sesto al Reghena. Così il Comune di Sesto al Reghena e Iapma (International Association of Hand Papermakers and Paperartists) celebrano i 25 anni dell'associazione che conta circa 480 iscritti fra cartai e artisti cartai in tutto il mondo. Organizzata in collabora-



zione con Provincia di Pordenone, Associazione Eureka, Gruppo Cordenons, Isis Zanussi settore moda e Pro Sesto, la mostra «Sexta Carta Paper Fashion» – inserita nella programmazione di «Pordenone pensa» – è visitabile dal giovedì alla domenica dalle 15 alle 18 (ingresso libero). Per informazioni e prenotazioni di visite guidate, scrivere una mail a: lsellan@yahoo.it

Piegata, ricamata, intrecciata, cucita, spugnata, plissettata, fustellata, riciclata, incollata, acquerellata, la carta assume decori e forme insospettabili. Perfetti per essere indossati. Un abito di carta è elegante ed è quanto di più sostenibile si possa immaginare. Soprattutto se si parla di carta da giornale. Ma non pensate ad abitini grigi e tristi. Perché se al «pensiero verde» si coniuga la creatività di artisti e giovani talenti delle scuole di moda, il risultato è una collettiva dove l'uso del materiale sorprende per le sue infinite potenzialità, a tutto vantaggio dello stile.

«Sexta Carta Paper Fashion», mostra di abiti e accessori di carta realizzati da artisti italiani e internazionali, soci di Iapma, e da studenti dell'Isis Zanussi, settore moda, nell'ambito di un progetto scuola-lavoro in collaborazione con alcune aziende locali, è visitabile a Sesto al Reghena, nel complesso Burovich, fino a domenica 31 luglio. «Sexta Carta» proseguirà nel corso dell'anno con nuove iniziative (come workshop a tema, per bambini e adulti, iscrizioni scrivendo a: lsellan@yahoo.it) e collaborazioni.

Alla base del progetto, la volontà di proporre il materiale carta in versioni insolite e affascinanti – dal raffinato abito da sera, rifinito nei minimi dettagli, al gioiello (prezioso, quanto costoso) –, grazie a lavorazioni originali, che hanno alle spalle molta ricerca. Insomma, «la carta non è solo quella per la stampante. È sperimentazione», sottolinea Lucia Sellan, curatrice dell'esposizione e artista della carta anch'ella. Tanto che «ci sono addirittura carte piene di semi, che possono essere innaffiate e dalle quali germogliano le piante».

In mostra a Sesto una sessantina di abiti e gioielli di carta, «tutti indossabili, magari solo per un giorno per poi restituirli all'autore che li trasforma in qualcos'altro», realizzati da artisti provenienti da Filippine, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Canada, Corea, Italia, Slovenia e Paesi Bassi. Due gli approcci all'uso della carta per confezionare gli abiti: «quello artistico, con la costruzione del vestito su un modello utilizzando le tecniche tipiche della lavorazione cartaria – dalla collatura al taglio, dalla piegatura all'intreccio –, e quello sartoriale, che dà come risultato un abito più formale, un vero e pro-

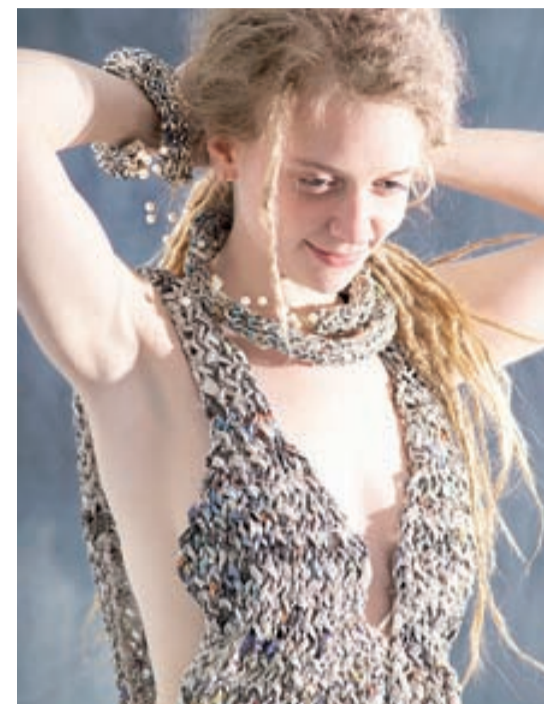
prio abito da sartoria», spiega Sellan.

C'è chi porta alla luce e sviluppa in maniera inedita e accattivante i temi dell'ecosostenibilità, del recupero dei materiali e della compatibilità ambientale, come Claudia Diehl, tedesca, che ha filato la carta di quotidiano e l'ha fatta lavorare a maglia, creando un abito-gioiello (nella foto a destra), e chi non realizza opere dal «cuore verde», ma punta sul «progetto». È il caso di Luis Acosta, autore di gioielli di carta di grande raffinatezza (a sinistra). L'artista argentino, che vive nei Paesi Bassi, riflette sulla preziosità, che non è più affidata, come nel gioiello tradizionale, ai metalli e alle gemme. Libero dal valore di scambio codificato dal mercato, il gioiello di carta esplora linguaggi e temi trasversali a molte discipline: l'ornamento, il colore, la forma, la superficie, le texture.

Lasciano a bocca aperta le creazioni della coreana Yu-Mi Kin, che, spiega Sellan, «ha una ottima conoscenza non solo della carta a mano coreana (hanji), carta di gelso dalla fibra molto lunga, flessibile, che si presta bene alle lavorazioni, ma anche delle tecniche sartoriali. I suoi vestiti (in basso, il quarto abito da sinistra), che sono la reinterpretazione di costumi tradizionali coreani, ne rispecchiano la grandissima manualità e la preparazione tecnica».

Interessanti i bracciali della tedesca Susanne Holzinger, che lavora un multistrato di carta multicolore fino a renderlo simile al legno. Ingannevole, nella resa materica, pure gli abiti di Cristina Ferraren, artista filippina conosciuta come Twinkle, capace di realizzare un filato di carta shifu, tradizionalmente utilizzato per kimono d'alta moda, che all'apparenza ricorda una canapa tessuta a mano.

Originale il mantello di Sigrid Schraube («Contai-



Alla base del progetto, la volontà di proporre il materiale carta in versioni inedite – dal raffinato abito da sera, rifinito nei minimi dettagli, al gioiello prezioso –, grazie a lavorazioni originali, perché «la carta è sperimentazione»

ner for lack»), «fatto di una rete di filo di carta grosso e nero alla quale sono stati applicati oggetti atropici, e che ricorda i mantelli dei "benandants"».

All'interno dell'esposizione, che racconta l'imprevedibilità della carta nell'abbigliamento, i visitatori hanno, dunque, la possibilità di scoprire i mille volti della materia, che, dagli anni Sessanta, ha portato gli abiti in cellulosa ad affermarsi come un'alternativa «usa e getta» del prêt-à-porter. Anche se «già nel secondo dopoguerra, a causa della penuria di filati per tessuti, il filato di carta venne utilizzato per l'abbigliamento», afferma Sellan, che auspica la possibilità di un dialogo tra artisti cartai e aziende locali per la produzione di creazioni di alto artigianato. Senza escludere la strada del riutilizzo dei materiali cartacei con lavorazioni a basso impatto ambientale.

ERIKA ADAMI



15 appuntamenti, dal 27 luglio, a Villacaccia

«Avostanis» indaga su reale e virtuale

Naturalia artificialia è il titolo della ventesima edizione di «Avostanis», che propone quindici appuntamenti, fra conferenze e dibattiti, mostre d'arte, spettacoli teatrali, musicali e proposte artistiche. Ai Colonos di Villacaccia, da mercoledì 27 luglio a martedì 6 settembre, si continuerà a esplorare l'attualità, invitando a riflettere, in particolare, sul rapporto tra reale e virtuale, tra la sfera naturale e quella artificiale, tra uomo e macchina.

«L'intensa attività di artificializzazione dell'ambiente da parte dell'uomo, notevolmente potenziata dall'esplosione delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, sembra stia modificando la stessa natura umana. Gli artefatti non sono più oggetti distinti ed esterni all'uomo, ma sono divenuti estensioni del suo corpo, dei suoi sensi

e della sua mente», si legge nella presentazione della manifestazione, organizzata dall'associazione culturale Colonos, per la direzione artistica di Federico Rossi, con il contributo di Regione, Provincia di Udine e Comune di Lestizza e il sostegno di diversi partner.

Al via il 27 luglio, alle 21, «Avostanis» riscopre la figura dell'artista e scrittore friulano Luigi Rapuzzi, in arte L.R. Johannis. Fu uno dei pochissimi scrittori italiani di fantascienza (pubblicò su «I romanzi di Urania») a essere tradotti all'estero prima del 1960. Nel 1957 fondò a Udine la rivista «Galassia». Ai Colonos, Massimo Somagnolo curerà la lettura drammatizzata del romanzo di fantascienza di Rapuzzi, «La rivolta dei Jeols».

Venerdì 29 luglio, sarà inaugurata la mostra di Michele Bazzana e Nicola Toffolini, mentre Cosmesi presenterà, in prima regionale, la performance «Cumulonemi alla mia porta_audi version».

Notte elettronica, interattiva e cibernetica a cura di Angelo Floramo nell'«Aia dei Colonos», lunedì 1° agosto, quando il pubblico verrà proiettato in diretta dentro il caleidoscopio imprevedibile di «Second Life», interagendo con alcuni fra i più famosi avatar e protagonisti di questa straordinaria rivoluzione della comunicazione, che per l'occasione si collegheranno da diversi, imprecisati, punti del mondo.

I «Cavalli impazziti» dei licei del «Bertoni» di Udine rappresenteranno,

giovedì 4 agosto, la vicenda di due giovani innamorati. Sullo sfondo, la battaglia di Pozzuolo del 30 ottobre 1917. Spettacolo itinerante di danza, lunedì 8 agosto, con la compagnia Arearea e, giovedì 11 agosto, proiezione del film di Lorenzo Bianchini, «Lidris cuadrade di trè», il primo film horror interamente recitato in friulano, realizzato a costo zero con attori non professionisti e vincitore della 7ª «Mostre dal cine fur-lan».

Il Teatro Incerto porterà in scena, domenica 14 agosto, il suo «Don Chisciotte», mentre le composizioni eco-acustiche di David Monacchi attendono il pubblico di «Avostanis» martedì 16 agosto.

Attesissimo, come di consueto, l'ap-

puntamento con Philippe Daverio, ai Colonos, venerdì 19 agosto, per l'ottava volta consecutiva.

E ancora, martedì 23 agosto, serata-spettacolo con la premiazione del concorso «In trè riis»; concerto di Strepitz e Paolo Tofani, giovedì 25 agosto; serata interattiva, tra telematica e telepatia, dedicata a Piermario Ciani, lunedì 29 agosto; serata in onore di Gianmario Villalta con letture e riflessioni da parte degli amici e interventi musicali, giovedì 1° settembre; presentazione del libro d'arte di Nicola Toffolini e Michele Bazzana, domenica 4 settembre.

La chiusura della manifestazione spetterà, martedì 6 settembre, ad «Aquila post Christum natum», spettacolo teatrale-musicale a cura di Flk e Teatro Incerto.

Ulteriori info su: www.colonos.it

E.A.